

Rassegna Stampa

28/09/2021

AMBIENTE

Roggia Vernavola inquinata M5s: «Vietare l'uso dell'acqua»

PAVIA

Il Movimento 5 stelle chiede l'intervento delle amministrazioni comunali di Pavia e San Genesio a tutela della Vernavola e parla di «situazione preoccupante». Troppo elevati, spiegano il consigliere regionale Simone Verni e il consigliere comunale Vincenzo Nicolaio, i livelli di colibatteri, valori che «rischiano di danneggiare questo prezioso cor-

so d'acqua». Al punto che viene chiesto all'amministrazione Fracassi di emettere un'ordinanza per vietare l'uso delle acque della roggia per irrigare gli orti, «a causa del potenziale rischio sanitario». I consiglieri ricordano che la richiesta arriva anche da Ats che ha confermato come «la roggia sia fortemente inquinata». «La risposta ricevuta da Ata Pavia, in seguito ad un mio accesso agli atti dello scorso 13

settembre conferma, purtroppo, che la Vernavola è fortemente inquinata – fa sapere Verni -. Le analisi effettuate mostrano che, appena a monte di via Ferrini, a Pavia, la roggia riceve un piccolo immissario, il Vernavolino-Mettica, che ha un carico di Escherichia coli cinque volte superiore alla classe V dell'indice Lim di qualità delle acque, la peggiore classe esistente. Siccome le informazioni sulla con-



Il corso della Vernavola a San Pietro in Verzolo

taminazione rilevata sono preoccupanti, anche per la salute pubblica, invito il Comune di Pavia e quello di San Genesio, così come richiesto da Ats, ad

intervenire con sollecitudine». E il consigliere Nicolaio aggiunge: «È necessario che il Comune di Pavia emetta quanto prima un'ordinanza

che vieti l'utilizzo delle acque della roggia a scopo irriguo. Inoltre, è importante che si appongano cartelli di divieto di qualunque utilizzo delle acque nel Parco della Vernavola e in altri punti accessibili al pubblico e si faccia finalmente chiarezza sul perché è ancora oggi ammesso lo scarico fognario diretto nella roggia di via Ramazzotti visto che questa criticità è nota già da molto tempo». Erano state le analisi effettuate dal Cemav, Centro di monitoraggio ambientale che da oltre dieci anni controlla lo stato di salute di questo corso d'acqua, ad accertare le pessime condizioni delle acque della Vernavola, del Vernavolino e del Vernavolino Mettica. —

STEFANIA PRATO

I DATI UNIONCAMERE

Pavia, torna la voglia di fare impresa

Iscrizioni in crescita di nuove aziende

Bene i settori dei servizi e dell'edilizia, meno il commercio
Pesano ancora gli effetti della crisi finanziaria del 2009

PAVIA

In provincia di Pavia la fiducia nella ripresa economica è in ripresa e la crisi innescata dall'epidemia Covid sembra aver influito sulla situazione meno di quanto non abbia fatto la precedente crisi finanziaria. A fotografare la situazione, i numeri forniti da UnionCamere e Camera di Commercio di Pavia.

IDATI

Dopo l'annus horribilis del 2020 sta ritornando la voglia di fare impresa e nel secondo trimestre del 2021 il numero di attività iscritte alla Camera di Commercio è maggiore di quello che hanno chiuso i battenti: 635 contro 400 su un totale di 46.378 imprese registrate in provincia. Ovviamente tutto dipende dai confronti che si fanno. Rapportando il primo semestre di quest'anno al 2020 si nota un +22% di iscrizioni ed un -8% di cessazioni, ma se allarghiamo la fetta agli ultimi dieci anni le cose cambiano con cifre altrettanto

significative. Rimanendo nel presente tra le nuove attività sorte negli ultimi sei mesi, bene quelle nel settore costruzioni (+2%, 8.470 aziende) e servizi (+1,36%, quasi 11mila imprese); in leggero calo l'agricoltura, l'industria (-1,59%) ed il commercio (-0,29%) che rappresenta la fetta più ampia delle imprese sul territorio, ovvero il 22% del totale. L'allarme lanciato a livello nazionale da Confesercenti, quindi, non sembra trovare molto riscontro a Pavia. L'associazione dice che tra il 2020 ed i primi sei mesi del 2021, le aperture di nuove attività economiche sono ca-

late del 13,3% rispetto al periodo pre Covid, per un totale di quasi 75mila imprese mai nate a causa della crisi, di cui circa un terzo nel commercio e nel turismo. Volendo fare un confronto nei due anni a cavallo del Covid (2019-2020), la pandemia in provincia si è fatta sentire con 235 imprese in meno. Con tutta probabilità il Covid non sembra aver dato una spallata decisiva ad un territorio già di per sé era in sofferenza da tempo in alcuni comparti. A dimostrarlo i dati dell'ultima decade.

DECENNIO DIFFICILE

Negli ultimi 10 anni, infatti, le iscrizioni di nuove imprese alla Camera di Commercio sono andate progressivamente calando (-7,5%) sino al tonfo del 2020: 397 a fronte delle 711 dell'anno precedente.

Per quanto riguarda le cessazioni, dal 2011 ad oggi l'anno nero del lockdown è quello che ha visto meno chiusure (351): l'unica spiegazione può essere data dalla difficoltà di

avviare le pratiche per fare richiesta. Insomma, l'idea è che gli effetti della pandemia possano iniziare a farsi sentire con un certo ritardo, senza però essere così decisivi.

I problemi sembrano arrivare da molto più lontano con trend negativi confermati di anno in anno. Uno dei dati più significativi riguarda il comparto industriale con un migliaio di aziende in meno: da dieci anni a questa parte la nostra provincia è passata da 5.811 imprese nel settore a 4.870 perdendo circa il 16% del proprio valore. —

ALESSIO MOLTENI

LE CIFRE

46.378

Le imprese registrate in provincia di Pavia alla fine del primo trimestre 2021. Dieci anni fa, prima della crisi finanziaria, erano 5.811. La perdita netta di imprese in provincia di Pavia nell'ultimo decennio è stata del 16%.

635

Le nuove iscrizioni registrate in Camera di commercio alla fine del secondo trimestre 2021. Si tratta di un aumento del 22% sul totale delle imprese iscritte. Le performance migliori nei settori dell'edilizia (+2% per un totale di 8.470 aziende) e dei servizi (+1,36% per un totale di circa 11mila imprese). Meno bene il commercio (-0,29%) e l'industria (-1,59%).

400

Le cessazioni d'impresa registrate alla Camera di commercio di Pavia alla fine del secondo trimestre 2021. Confrontando il dato con le nuove aperture (635) si ricava che la differenza positiva è di 235 nuove attività

13%

La percentuale stimata di mancate aperture nel biennio 2020-2021 causa Covid.

CAMERA DI COMMERCIO

Merlino: «Troppo presto per parlare di ripresa ma il peggio è passato»

PAVIA

Le conseguenze del Covid sull'economia pavese si potranno vedere con maggiore chiarezza a fine anno in base ad una eventuale e più marcata ripresa. Gli incentivi del 2020, aggiunti alla tipologia di aziende sul nostro territorio non permettono ancora di tirare le somme su quanto precisamente la pandemia possa avere influito nell'ultimo anno e mezzo. A spiegarlo, il com-

missario straordinario della Camera di Commercio di Pavia, Giovanni Merlino:

«Di sicuro i settori più colpiti sono stati quelli del commercio e turismo conferma —, ma per fare un bilancio definitivo bisogna aspettare la fine dell'anno quando tutto tornerà pienamente a regime. Per fortuna la nostra provincia è messa meglio di altre; d'altronde l'87% delle aziende sul territorio sono a conduzione familiare con un'occupazio-

ne sotto i sei dipendenti».

Insomma, c'è da aspettare per dare un giudizio, anche perché gli aiuti di Stato sembrano aver tamponato nel periodo della pandemia gli effetti sul commercio, il comparto che più ha sofferto il lockdown.

Prosegue Merlino: «Con gli aiuti governativi molte aziende sono riuscite a rimanere aperte. Non si è trattato di incentivi così cospicui, ma comunque hanno permesso a diverse attività di andare avanti. I problemi sul nostro territorio arrivano da prima del Covid, spesso siamo il fanalino di coda della Lombardia. Per fortuna alcuni settori come quello farmaceutico sono in forte ripresa, ma ciò non compensa le perdite in altri comparti». —

A. MO.

I programmi di Della Valle e Dossena per il futuro di Corteolona
Tra i punti fermi la tutela ambientale e la nuova caserma dei carabinieri

La sfida tra il sindaco uscente e chi ha guidato il Comune 25 anni

AMMINISTRATIVE

E sfida a due a Corteolona. A competere per lo scranno più alto del Consiglio sono il sindaco uscente Angelo Della Valle, con una lunga esperienza come consigliere e assessore, e Angelino Dossena che alla guida del paese ci rimase per 25 anni. Punta alla tutela ambientale, al recupero

degli edifici e delle aree dismesse Della Valle che, con la lista civica "Insieme, per continuare a crescere" inserisce tra le priorità anche il sostegno dei più fragili, «si vuole dare risposte al bisogno di aiuto che arriva dalle famiglie», spiega, segnando in rosso anche il tema del recupero. «Si vuole restaurare l'ex asilo Cardinal Maffi per restituirlo ai cittadini. Intendiamo farne luogo di cittadinan-

za, aperto ai residenti di ogni età, valorizzando l'identità simbolica dell'edificio e prevedendo usi diversi».

Un recupero all'insegna della sostenibilità, con un basso consumo energetico. Nel programma elettorale anche la coprogettazione, con i giovani, dell'ex Ente risi.

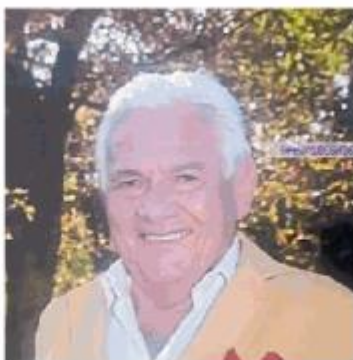
«Si punta a un modello di recupero delle strutture per accogliere spazi al servizio dei giovani per attività sporti-

ve e culturali. Ma anche una nuova scuola elementare», avverte il sindaco uscente, ricordando che c'è già in cantiere la nuova caserma dei carabinieri. «Perché è strategica la presenza delle forze dell'ordine sul territorio – chiarisce. – Il nuovo edificio sarà a bassissimo consumo energetico».

La lista civica "Angelino Dossena sindaco" inserisce tra le priorità la scuola e il potenziamento dei servizi connessi. A partire da nuovi laboratori di educazione artistica, musicale e informatica per media e primaria, oltre che interventi di sistemazione. Grande attenzione ai lavori pubblici e all'urbanistica con la sistemazione dei cimiteri e l'adozione di un piano cimiteriale. «Intendiamo anche installare pannelli fotovoltaici per azzerare i costi



Angelo Della Valle



Angelino Dossena

delle luci votive – spiega Dossena –. Puntiamo inoltre a portare nel minor tempo possibile la fibra ottica, ma anche a realizzare la nuova caserma dei carabinieri e recuperare l'ex opera cardinal Maffi e l'area collegata attraverso un progetto condiviso con la cittadinanza, prevedendo anche una nuova scuola elementare». La viabilità rientra tra le priorità del programma, con la riasfaltatura di via Veneto e la realizzazione di una nuova area di parcheggio per biciclette e moto in zona stazione, come anche l'ex ente risi e il campo sportivo.

«Si pensa a un centro sportivo comunale moderno», spiega l'ex sindaco ricordando che l'incremento del verde pubblico e il decoro urbano sono tra gli obiettivi della lista. —

STEFANIA PRATO

VERSO IL VOTO /1

La sfida tra ex alleati Lazzari e Boiocchi fa discutere Verrua

Primo cittadino uscente e consigliere di maggioranza
Con quest'ultimo si schiera la vicesindaca Colombo

VERRUAPO

Alleati per cinque anni e ora sfidanti. Sono due le liste in campo a Verrua Po per le elezioni comunali. Il sindaco uscente Pierangelo Lazzari tenta il secondo mandato alla guida della lista "Insieme per Verrua", ma a contendergli la poltrona ci proverà Filippo Boiocchi, candidato sindaco della lista "Orientiamo Verrua", che è stato consigliere di maggioranza nella legislatura ormai al termine; con Boiocchi sarà candidata anche l'attuale assessore Morena Gabbetta, mentre la vicesindaca Carla Colombo ha deciso di non ripresentarsi.

LE DUE PROPOSTE

«Si tratta di continuare un percorso, con la fiducia e il sostegno dei cittadini ci prepareremo a lavorare con determina-

zione, stimeremo i progetti in base ad una fattibilità concreta, con un occhio di riguardo ai bambini, ai soggetti più deboli, ai giovani e agli anziani - assicura Lazzari -. Sarà una diversa organizzazione del Comune con una collaborazione più attiva da parte dei consiglieri, che seguiranno, in collaborazione con l'assessore di riferimento, un settore specifico». Tra le priorità del programma di Lazzari, il potenziamento della videosorveglianza e l'attribuzione della delega alla sicurezza ad un consigliere, la riqualificazione del campo sportivo, il potenziamento della raccolta differenziata con la promozione del compostaggio da giardino, la ricostituzione della Pro loco, la creazione di un centro giovanile.

«Verrua è una realtà che mantiene tutt'ora un forte po-

tenziale di sviluppo che vogliamo perseguire con decisione - afferma Boiocchi -. Il nostro obiettivo è quello di (ri)accendere la vita sociale del paese, valorizzando le sue eccellenze, rilanciando il commercio e l'artigianato e dando ulteriore impulso alle attività produttive. La vicinanza al cittadino sarà un aspetto cardine della nostra amministrazione». Le priorità di "Orientiamo Verrua" sono la riqualificazione di via Vittorio Veneto e dell'area "mercato dei fiori", l'introduzione del pre e post scuola per gli studenti, la riduzione del 10% delle indennità per creare una cassa comune per scopi sociali, la creazione del servizio di telesoccorso per gli anziani, l'esenzione delle tasse comunali per due anni per le aziende che investono sul territorio. —

OLIVIERO MAGGI

VERSO IL VOTO / 2

Val di Nizza, Campetti candidato solitario pronto alla riconferma

VAL DI NIZZA

Una sola lista si presenta alle elezioni di domenica e lunedì prossimi a Val di Nizza. E' quella guidata dal sindaco uscente, Franco Campetti, 60 anni, impiegato in pensione. Campetti punta al tris con la lista "Insieme per Val di Nizza" e in considerazione delle nuove normative che regolano le elezioni, basterà ottenere un quorum del 40% per essere eletto sindaco.

Alcune settimane prima

della presentazione delle liste si stava lavorando per la formazione di un altro gruppo che sarebbe stato contrapposto al sindaco uscente e tra i papabili candidati si era parlato anche dell'ex assessore vogherese Simona Panigazzi. Alla fine con un tavolo di lavoro tra i vari gruppi politici si è arrivati alla formazione di una sola lista.

«FIDUCIA NELLA PARTECIPAZIONE»

"Quest'anno a Val di Nizza a seguito di un dialogo con tut-

ta la popolazione delle varie frazioni - sottolinea proprio Franco Campetti - si è arrivati alla formazione di una sola lista. Sono fiducioso che gli elettori parteciperanno al voto in modo tale da raggiungere il quorum necessario per essere eletti».

Sono 490 gli elettori di Val di Nizza e basterà pertanto che 200 persone si rechino al voto per rieleggere Campetti. Per gli elettori della zona di Sant'Albano va ricordato che essendo l'ex scuola chiusa per interventi di restauro il seggio verrà predisposto all'interno della casa parrocchiale posta di fianco alla chiesa del paese.

«La squadra che si presenta a questa tornata elettorale - spiega ancora il sindaco uscente Campetti - è stata in gran parte rinnovata. Siamo tutti motivati per affrontare

le problematiche che riguardano il nostro Comune e per lavorare per il bene della Val di Nizza. Il potenziamento della banda larga, la riqualificazione e il miglioramento dei servizi offerti oltre alla sistemazione dei versanti franosi saranno i punti di cui ci occuperemo per mantenere vivo il territorio».

La lista è composta oltre che da Franco Campetti dai candidati: Paolo Culacciati; Paolo Casarini; Andrea Castelli; Giancarlo Cavanna; Giampiero Ferrero; Domenico Fronti; Alessandro Gattone; Simona Guioli; Lorena Lazzaretti; Francesca Schiavi. La lista guidata da Franco Campetti alle elezioni del 2016 si era imposta con il 70,32% dei voti contro il 29,68% ottenuto da Claudio Culacciati.—

ALESSANDRO DISPERATI

SANNAZZARO VERSO IL VOTO

Candidati sindaci concordi «Recuperiamo aree dismesse»

Pozzati: «Aumenteremo i costi di costruzione per chi consuma suolo agricolo»
Invernizzi: «Favoriremo le nuove attività». Zucca: «Revisioneremo il Pgt»

SANNAZZARO

Basta con il consumo del suolo; i candidati sindaci puntano anche al recupero del patrimonio edilizio in degrado e propongono possibili agevolazioni affinché a Sannazzaro si torni a investire risanando i "buchi neri" del potenziale edilizio inutilizzato.

LE PROPOSTE

«Il primo passo – dice Graziella Invernizzi di "Sannazzaro Civica e Democratica" – riguar-

derà la revisione del Pgt con le normative sul consumo del suolo e la rigenerazione urbana prevedendo incentivazioni volumetriche per il recupero degli ambiti degradati al fine di recuperare i fabbricati del centro e delle aree ex-industriali». Invernizzi aggiunge: «Ragioneremo anche sulle aree edificabili, specie quelle produttive, valutando l'opportunità di intervenire per favorire nuove attività. Il casello autostradale è obiettivo strategico: in coalizione con altri

sindaci riapriremo un confronto con Provincia, Regione e concessionari autostradali. In questa fase di transizione energetica dobbiamo garantire il futuro al territorio e renderlo attrattivo per nuove aziende, diminuendo il più possibile gli oneri di urbanizzazione. L'obiettivo primario è soprattutto favorire nuove attività capaci di impiegare i lavoratori di Sannazzaro».

Il sindaco uscente Roberto Zucca, di "Finalmente Città", ricorda anche quanto svolto

in cinque anni di sua amministrazione: «Nel lustro trascorso siamo intervenuti sulle proprietà comunali aumentandone il valore, rendendole più sicure ed efficienti. Stiamo riqualificando l'Erbognetta, avviando il poliambulatorio specialistico, il parco Toscanini e intanto rimuoviamo anche l'amianto per porre pannelli solari al Palasport. Poi la fibra ottica, che è già a un buon livello».

Per il futuro? «Riqualifichiamo le piste ciclabili per Ferrera, il Po e Mezzano – aggiunge Zucca. – Quindi la pesa pubblica a servizio di un progetto raccolta rifiuti, per pagare solo quello che si smaltisce, oltre a un'area per i cani. Installeremo nuove telecamere, tra cui una in via Voghera, e dossi nelle strade a rischio. Proseguiremo l'iter con Anas per la rotatoria al Dollaro. Sarà importante la revisione del Pgt con la definizione della carta del consumo di suolo e il piano rigenerativo degli immobili. Favoriremo l'edilizia popolare con aiuti alle giovani coppie. Abatteremo gli oneri e le

tasse per lavori di recupero immobiliare, aiutando a trovare contributi per il project-financing, i bandi, le convenzioni bancarie. Coinvolgendo Comuni e istituzioni per proseguire l'iter per il casello autostradale: aprirà nuove prospettive di sviluppo. Con l'Ipsia si punta a corsi formativi per l'occupazione».

Alberto Pozzati, candidato sindaco della lista "ViviAmo Sannazzaro", punta a «utilizzare fondi europei e regionali, con l'istituzione di un tavolo che agevoli accordi pubblico-privato per il casello. Si vuole riqualificare le aree dismesse, ben 14 identificate, per riconnetterle con il bacino. Ci vorrà un procedimento amministrativo semplificato che favorisca l'individuazione di ambiti di rigenerazione. Poi l'abbattimento del 60% degli oneri di urbanizzazione, l'incremento sino al 20% dell'indice di edificabilità e un aumento tra il 20 e il 50% del contributo sul costo di costruzione per interventi che consumano suolo agricolo». —

PAOLO CALVI

BORGO SAN SIRO

Lista unica, basterà il quorum del 40%

Anche a Borgo San Siro, dove si presenta solo la lista del sindaco uscente Antonio Ballottin, sarà sufficiente per evitare il commissariamento della prefettura che vada a votare il 40% (e non più il 50%) degli elettori. La lista unica dovrà in ogni caso raccogliere la preferenza di almeno la metà più uno dei votanti.

PARTECIPATE, REGOLE AGGIRATE NEL BUIO SU CONTI E CONTROLLI

L' ANALISI

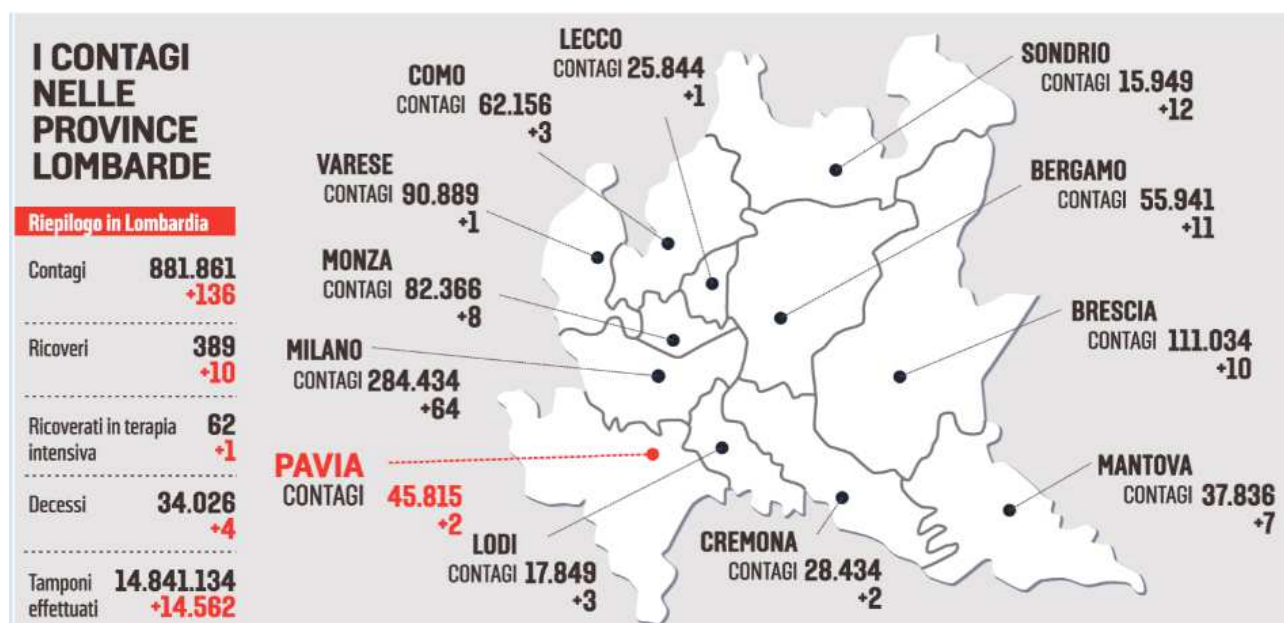
La delibera 15/2021 della sezione Autonomie della Corte dei Conti sugli organismi partecipati dagli enti territoriali e sanitari sollecita una riflessione su alcuni dati particolarmente interessanti. Il primo è relativo al fatto che un adempimento banale come l' approvazione e la pubblicazione del bilancio di esercizio non sia rispettato da un numero consistente di società ed enti: su quasi 6 mila organismi presenti nella banca dati del Mef circa 1.200 non hanno ancora prodotto, o comunque approvato, il bilancio 2018. L' evidente conseguenza, a cui occorre porre rimedio, è la facile elusione delle molteplici sanzioni, previste dal Tusp e non solo, per le aziende in perdita. È possibile che il 20% degli organismi pubblici e i loro soci evitino le penalità varie, dalla decurtazione dei compensi (articolo 21, comma 3 e articolo 1, comma 554 della legge 147/2013) all' estinzione della azienda speciale (comma 555 della legge 147/2013), alla razionalizzazione che quattro esercizi in perdita rendono necessaria (articolo 20, comma 2 del Tusp) fino all' accantonamento al fondo vincolato delle perdite (articolo 21, comma 1) semplicemente non adempiendo al dovere di legge di approvare un bilancio nei termini? Ancora, la Corte dei Conti rileva una differenza rilevante tra l' ammontare delle perdite societarie (oltre mezzo miliardo complessivo nel 2018) e l' accantonamento a un fondo vincolato nei bilanci degli enti previsto dall' articolo 21 del Tusp: «Nel complesso si rileva che gli enti controllanti hanno accantonato nei rispettivi fondi perdite società partecipate un importo complessivo di circa 167 milioni di euro con riferimento a 357 società controllate. Di queste, circa il 40% (n. 148 società) presentano risultati il bilancio dell' esercizio 2018 in perdita e ad esse è riferito poco più del 50% delle somme accantonate a fondo perdite (85,43 milioni di euro); la restante parte dell' importo complessivo accantonato, pari a 82,29 milioni, è finalizzata alla copertura di perdite pregresse subite da 209 società che nel 2018 non presentano un risultato di esercizio negativo». Questo dato induce alla necessità non solo di effettuare controlli più stringenti, ma anche di rivedere una norma timida, non chiara e interpretata spesso in modo molto lasco. L' ultimo elemento, evidenziato sul Sole 24 Ore del 30 agosto, è il carattere ancora quasi totalitario degli affidamenti diretti: tema oggi all' ordine del giorno, viste le Linee guida emanate da Anac, le richieste dell' Antitrust e le aspettative sul ddl concorrenza. Sul punto occorre notare che l' approccio che si vuole seguire sembra però circoscritto al solo momento dell' affidamento. Il problema, invece, come dimostrano le inadempienze appena ricordate che evidentemente riguardano anche molte società in house, è il mancato rispetto di regole di ragionevole funzionamento, dalla cronicità di situazione di perdita alla mancanza di approvazione del bilancio fino all' inadeguato comportamento del socio che, in una relazione in house, non è accettabile. In sostanza, accanto e prima della verifica del momento dell' affidamento, che spesso ha natura formale, sarebbe importante seguire il comportamento della società in house e verificarne, con costanza, la coerenza con quanto ci si aspetta da un' azienda con queste caratteristiche. Occorre preoccuparsi non di quante società in house ci siano, ma di assicurarsi che il controllo analogo venga effettivamente esercitato. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stefano Pozzoli

Il bollettino

Diminuiscono i tamponi cresce il tasso di positività

Con 14.562 tamponi eseguiti è di 136 il numero di casi di coronavirus registrati in Lombardia (2 in provincia di Pavia), una percentuale in salita allo 0,9% (era lo 0,5% domenica con però un numero molto maggiore di test). Sono il leggero aumento i ricoveri: 62 in terapia intensiva (+1) e 389 negli altri reparti (+10). Sono quattro i decessi che portano il totale a 34.026. Sono stati segnalati 64 casi nell'area metropolitana di Milano, di cui 31 soltanto in città.



Metà dei 347 dottori della provincia di Pavia è già disponibile. Convocata una cabina di regia con Ats per le linee guida

Vaccino, la terza dose per gli ultra 80enni sarà somministrata dal medico di famiglia

Donatella Zorzetto / PAVIA La terza dose per gli over 80 la farà il medico di famiglia: se in ambulatori o, o pure a domicilio, dipenderà anche dal tipo di vaccino messo a disposizione. È questa l'indicazione che arriva da Regione Lombardia e da Ats Pavia, indicazione che da subito porta ad una decisione: istituire una cabina di regia, che coinvolga i diretti interessati, ossia i dottori, e l'Azienda di tutela della salute per definire la programmazione nei dettagli. Intanto, già una buona metà dei 347 medici di base della provincia di Pavia, avrebbe detto sì alla richiesta di partecipare all'iniziativa, mettendo a disposizione i propri ambulatori. In settimana medici e Ats si incontreranno per definire anche i tempi da rispettare per conciliare la terza dose anti-Covid con la vaccinazione antinfluenzale, che pure deve essere fatta a settimane. Il piano L'obiettivo è immunizzare con una terza dose prima i fragili, cosa che si sta facendo, subito dopo gli ospiti delle case di riposo e, parallelamente, ultra 80enni e sanitari. A mettersi a disposizione della popolazione anziana, i medici di base avevano già pensato nello stilare il piano sottoposto ad Ats e inviato in Regione. Così, mentre negli hub del territorio si prosegue con le somministrazioni, attività che andrà esaurendosi da fine ottobre a seconda delle strutture, per la seconda volta, com'era accaduto nell'inverno scorso per ultra 80enni e fragili a domicilio (negli ambulatori della provincia i dottori ne avevano immunizzati oltre 20.000) si sono fatti avanti i medici di famiglia della provincia mettendo a disposizione i propri studi per vaccinare. Il progetto era stato inviato in Regione per l'ok definitivo. Era stato un Comitato scientifico (organismo di confronto che riunisce medici di base e Agenzia di tutela della salute) a mettere nero su bianco quella che prima era solo una proposta. completare le vaccinazioni I medici di famiglia in più occasioni si erano messi a disposizione per accelerare le vaccinazioni anti-Covid in provincia, proponendo di farle nei loro studi. Ma l'idea non aveva convinto il Pirellone, che aveva preferito puntare sui grandi hub e sulle vaccinazioni di massa piuttosto che su un'attività capillare. Scelta che, almeno per la provincia di Pavia, non si è mostrata del tutto centrata. Giorgio Monti, responsabile provinciale del sindacato Fimmg, che ha il proprio ambulatorio a Voghera, è tra i medici di base pronti a vaccinare gli over 80. «Attendiamo l'incontro con Ats per chiarire i particolari - spiega -. Ad esempio come verrà organizzata la distribuzione e la conservazione delle dosi e quale vaccinazione, anti-Covid o antinfluenzale, fare per prima e da quando». «Ciò che conta - conclude Monti - a questo punto è rafforzare con la terza dose più anziani possibili. E il nostro contributo, in questa direzione sarà, come sempre, assicurato». --

Aumentano le capienze anche per i cinema. Terza dose per over 80 e ospiti Rsa

Via libera del Cts: gli stadi aperti al 75%, i teatri all'80

Paolo Russo / Roma Non era quanto chiedevano il ministro della Cultura Franceschini e le società sportive, ma il Cts ieri sera ha nuovamente alzato un po' l'asticella delle capienze. Al cinema, così come a teatro e nelle sale da concerto si potranno occupare l'80% dei posti anziché il 50 come oggi. Per concerti, balletti, spettacoli di lirica e quant'altro si svolga all'aperto il limite potrà invece essere portato al 100%. Anche i musei potranno staccare biglietti fino a raggiungere il massimo della capienza, ma «garantendo l'organizzazione dei flussi per favorire il distanziamento». Ovviamente ovunque resta obbligatorio portare la mascherina. Stadi e impianti sportivi in genere potranno invece arrivare al 75% dei posti occupati mentre nei palazzetti e negli altri impianti al chiuso il limite è del 50%. Tanto negli eventi culturali che in quelli sportivi salta così la regola del posto vuoto accanto a chi non è convivente, in realtà poco applicata negli stadi, dove molti club hanno interpretato fino ad oggi, a modo loro, il limite del 50%, chiudendo interi settori e concentrando poi gli spettatori in quelli rimasti aperti. Un trucchetto riempi curve che in base alle indicazioni fornite dagli esperti del Cts non potrà più essere adottato, perché un 25% di posti dovrà rimanere vuoto in ogni settore, cercando di garantire un minimo di distanziamento. Allo stadio si sta ancora con la mascherina. Aumenta anche la capienza delle piscine, dove tra un nuotatore e l'altro in vasca non dovranno più esserci 7, ma soli 5 metri cubi di acqua. Ingressi non più contingentati nelle palestre. Una deroga ai limiti di capienza è stata concessa per le «Nitto Atp Finals 2021», il più importante evento di tennis maschile di fine stagione, in programma a Torino dal 14 al 21 novembre. Mentre gradualmente si riapre, una nuova circolare del ministero della Salute allarga intanto la somministrazione della terza dose a «soggetti di età uguale o superiore agli 80 anni; personale e ospiti dei presidi residenziali per anziani» e «in un momento successivo, una dose booster potrà essere altresì offerta agli esercenti le professioni sanitarie e operatori di interesse sanitario che svolgono le loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, nelle farmacie, parafarmacie e negli studi professionali, a partire dai soggetti di età uguale o superiore ai 60 anni o con patologia concomitante tale da renderli vulnerabili a forme di Covid-19 grave o con elevato livello di esposizione all'infezione». Quindi dose booster solo ai sanitari con i capelli bianchi e messi peggio in salute. Ma il richiamo-ter potrà essere somministrato anche a persone «con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti o pre-esistenti, previo parere delle agenzie regolatorie». La circolare qui non entra nel dettaglio ma dovrebbe trattarsi di malati con forme gravi di diabete, grandi obesi, cardiopatici e persone con serie disfunzioni respiratorie, per fare qualche esempio. Tutto questo dando priorità «al completamento dei cicli vaccinali già autorizzati», ossia a chi deve ancora fare le prime due punture. Per il «booster» potrà essere utilizzato uno dei due vaccini a Rna messaggero, Pfizer o Moderna, ma la somministrazione dovrà avvenire dopo almeno sei mesi dalla seconda dose. Quanto all'eventuale estensione del richiamo suppletivo alla popolazione generale, la circolare precisa che questa «verrà invece decisa sulla base delle nuove evidenze scientifiche e

dell'andamento epidemiologico». Nulla è detto rispetto alla somministrazione in simultanea con l'antinfluenzale, con la quale partirà il Lazio facendo da apripista. --© RIPRODUZIONE RISERVATA